

sivo prevede: «Ogni persona ha diritto di beneficiare di servizi sociali qualificati», il 30 stabilisce: «Ogni persona ha diritto alla protezione dalla povertà e dalla emarginazione sociale» ed il 31: «Tutte le persone hanno diritto all'abitazione».

È evidente la bontà di tali principi, ma è altrettanto evidente che il loro ampliamento e la loro estensione a discapito dei cittadini — e sottolineo il termine cittadini — possono essere forieri di pericolosi effetti sociali, economici e politici destabilizzanti anche in riferimento alla legge Turco-Napolitano.

Quindi chiediamo al Governo di assumere un atteggiamento responsabile ed equilibrato in questo senso e siamo costretti ad astenerci per verificare in quale modo applicherà questa Carta sociale europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, l'onorevole Calzavara ha chiesto al rappresentante del Governo di intervenire su questo argomento. Mi unisco alla richiesta, perché non mi sembra peregrino il rilievo fatto dal collega in ordine alla distinzione tra cittadino e persona.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si tratta di una convenzione che ha una serie di principi ispiratori che devono essere poi tradotti nella legislazione e nella prassi corrente.

Anche la legge Turco-Napolitano si rifà al principio che occorre conciliare il carattere umanitario che ispira l'azione del Governo con l'esigenza di

prevedere regole coerenti e ferme di governo dei cittadini che arrivano nel nostro da altri paesi. La possibilità che questi cittadini usufruiscano dei diritti viene regolata dalle leggi di ciascun paese: è quello che il Governo italiano sta facendo.

Credo che la Camera sia chiamata ad approvare — ed il Governo insiste in questo senso — l'ispirazione complessiva della Carta sociale europea. Naturalmente il Governo tiene conto della raccomandazione rivolta dai due colleghi e la segue praticando concretamente la legislazione in materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4166 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4166 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4166)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4166, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2424. — « *Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea, riveduta, con annesso, fatta a Strasburgo il 3 maggio 1996* » (approvato dal Senato) (4166):

Presenti	278
Votanti	263
Astenuti	15
Maggioranza	132
Hanno votato sì	263
Sono in missione 43 deputati).	

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2621 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996 (approvato dal Senato) (4223) (ore 12,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4223)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Signor Presidente, questa convenzione tra l'Italia

e la Lituania è stata firmata a Vilnius il 4 aprile 1996. L'antico nome di Vilnius è Venta Pils, che significa, letteralmente, città dei veneti. Questo ci ricollega agli antichi rapporti della Lituania con la mia gente.

La Repubblica di Lituania è indipendente dall'11 marzo 1990, è a maggioranza di religione cristiana ed è il più esteso dei tre paesi baltici. È componente delle Nazioni Unite dal settembre 1991 e tra i suoi obiettivi dichiarati c'è quello di far parte dell'Unione europea.

L'apertura democratica delle sue istituzioni e gli indicatori socio-economici positivi testimoniano concretamente l'autonomia e l'indipendenza della Lituania e ciò — vorrei sottolinearlo — nonostante il fatto che, fino a qualche anno fa, l'amministrazione pubblica e l'economia lituane fossero talmente integrate e dipendenti dal sistema sovietico, da rendere inimmaginabile qualsiasi distacco e separazione.

Questa convenzione di « partnerariato » prevede lo sviluppo dei rapporti economici e di evitare la doppia tassazione sui redditi prodotti dai soggetti residenti in uno degli Stati sottoscrittori. Prevede inoltre lo scambio informativo reciproco per evitare le evasioni fiscali che ne deriverebbero. Consta di 33 articoli e di un protocollo addizionale che specifica alcuni termini relativamente ad alcuni articoli, ricalcando il modello di accordo OCSE. Chiedo all'Assemblea di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che la discussione sulle linee generali di questo disegno di legge si è svolta in altra seduta. Ho dato la parola al relatore perché doveva aggiungere argomentazioni interessanti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4223 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4223 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 4223 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4223)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4223, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Onorevole Leccese, c'è una tessera doppia ai posti n. 621 e 297.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Hanno votato sì ...	275).

Onorevoli colleghi, ritengo che si possa fra breve sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

**Per la risposta a strumenti del sindacato
ispettivo (ore 12,45).**

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mi permetto di porre alla sua attenzione il sollecito della mia interrogazione n. 5-03384 presentata nella seduta del 13 dicembre 1997. Non molto tempo fa le ho

rivolto un sollecito per iscritto alla mia interrogazione per il suo particolare contenuto che, a mio avviso, ha diritto ad una priorità. Per evitare ulteriori attese e l'indirizzo della mia interrogazione ad organi competenti della magistratura, gradirei una celere risposta da parte dei ministeri competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, ha quindi già sollecitato la risposta?

LUIGINO VASCON. Sì, Presidente, per iscritto.

PRESIDENTE. Ne prendo nota e provvederò al più presto.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 5-04987, rivolta al Ministero dell'interno, avente ad oggetto una serie di reati perpetrati nel comune di San Michele di Ganzaria con il taglio di una ventina di cipressi secolari. Non so se a tale atto fossero o meno connesse finalità di lucro, ma dal punto di vista della tutela ambientale è assai grave.

Sollecito quindi nuovamente la risposta del Ministero dell'interno all'interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Presidente, desidero a mia volta sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-20141 dell'8 ottobre 1998, riguardante l'ospedale di Sarno che, come lei ben sa, è crollato in seguito all'alluvione. Volevo sapere quale fosse lo stato dell'iter per la ricostruzione dell'ospedale in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, la Presidenza solleciterà la risposta anche alla sua interrogazione.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con il *question time*.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri per le politiche agricole, dell'interno, delle comunicazioni, dei trasporti e della navigazione, della sanità e di grazia e giustizia.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Politiche europee per la montagna)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Caveri n. 3-03364 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, signor ministro, mi rivolgo a lei per porle una domanda che riguarda il futuro della montagna. Io, venendo dalla Valle d'Aosta, mi sento un deputato montanaro e devo dirle che il mondo della montagna in

Italia e in Europa è preoccupato per l'Agenda 2000, che tra poche settimane fisserà gli indirizzi della politica comunitaria per i prossimi anni. Tale preoccupazione riguarda il fatto che nell'Agenda 2000 manca la definizione di una politica particolare per la montagna; l'elemento di speranza è che finalmente l'Unione europea possa dare una definizione chiara di cosa sia la montagna in Europa, fissando parametri che potrebbero essere utili anche per la definizione della montagna italiana.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevole Caveri, il Governo italiano è stato sempre tra i più convinti sostenitori di una politica comunitaria a favore della montagna ed ha assunto in più occasioni specifiche iniziative in tal senso. Ad esempio, è stato proprio su iniziativa della delegazione italiana che il Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea ha dedicato più di una riunione all'analisi delle problematiche concernenti lo sviluppo delle aree montane.

In particolare, nel settembre del 1995 è stato presentato dalla delegazione italiana un memorandum sull'agricoltura di montagna. Più di recente, nella fase del negoziato in vista della definizione della programmazione comunitaria per il periodo 2000-2006, su specifica iniziativa del ministro Pinto l'argomento è stato nuovamente affrontato, tanto che nel compromesso raggiunto dal Consiglio dei ministri agricoli nella riunione del 17 novembre 1997 vengono riportati alcuni riferimenti specifici ai problemi delle zone montane.

Grazie al consenso politico registrato a livello comunitario a seguito della discussione avviata nel corso della presidenza italiana, la Commissione europea, in attuazione del documento Agenda 2000, ha presentato nel marzo del 1998 una proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale, che contiene notevoli elementi innovativi proprio nei confronti delle aree montane svantaggiate.

In primo luogo, per la prima volta la politica forestale, trattata da diversi articoli (dal 27 al 30 della proposta di regolamento), entra a far parte a pieno titolo della politica agricola e di sviluppo rurale dell'Unione europea. In tale ambito, vanno considerate altamente innovative le misure di sostegno alla costituzione di associazioni di imprenditori forestali, finalizzate a realizzare una gestione sostenibile del territorio, e quelle dirette a garantire la stabilità ecologica delle foreste, nonché la conservazione e il miglioramento delle superfici boscate esistenti. Tali misure, unitamente al rafforzamento della politica di intervento in favore delle zone svantaggiate, si ritiene possano costituire una sufficiente base di partenza per attuare una nuova e più efficace politica di sostegno in favore delle aree montane e svantaggiate del nostro paese.

In proposito, va detto che la delegazione italiana, nelle diverse fasi del dibattito in corso a livello comunitario, ha sempre sostenuto posizioni tendenti ad ampliare il più possibile il campo di intervento della politica comunitaria al fine di garantire la massima attenzione nei confronti delle zone di montagna e svantaggiate dell'Unione; tutto ciò, nonostante la posizione contraria di molte delegazioni dei paesi nordici.

Per tali ragioni, si ritiene che i risultati ottenuti con l'attuale proposta di regolamento possano costituire una buona base di partenza per attuare una politica di sostegno delle aree più svantaggiate, utilizzando i cofinanziamenti provenienti dall'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, signor ministro, naturalmente le chiedo un ulteriore impegno su questa tematica e, nella replica, cercherò di spiegarle brevemente il motivo.

Il vero problema che si pone oggi il mondo dell'agricoltura di montagna, direi anzi l'intero mondo produttivo della montagna, deriva dal fatto che tale mondo

presenta elevati — chiamiamoli così — *handicap* geografici. Vi è la necessità, dunque, di poter conseguire la cosiddetta indennità compensativa tendente ad alleviare i citati *handicap*. Oggi, l'Agenda 2000 mette in discussione questa possibilità sia per gli Stati sia per le regioni, specialmente per quelle autonome come la Val d'Aosta.

Occorre dunque, nel prosieguo della trattativa, premere di più il tasto della montagna poiché l'aggettivo rurale non è equivalente al termine montano. Parimenti, la dizione montagna e zone svantaggiate crea una situazione di ambiguità di fondo che, peraltro, è chiaramente visibile nella legislazione italiana. Dobbiamo infatti notare che circa la metà dei comuni italiani sono considerati montani a causa della classificazione vigente che risale al 1952 e che non è accettabile; basti pensare che Bologna, Perugia o L'Aquila sono considerati comuni prevalentemente montani. Qualcosa non funziona in questa classificazione!

Oltre all'Agenda 2000, la richiesta è che sia individuata un'apposita regolamentazione in materia di montagna che consenta al sistema delle autonomie locali italiane di uscire da una situazione di ambiguità. Il rischio è quello che eventuali aiuti nei confronti della montagna vengano sparpagliati mentre la nostra richiesta è che si concentri laddove il tema della montagna è davvero cruciale.

***(Riconoscimento dell'asilo politico
al leader del PKK Ocalan)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-03365 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il Governo D'Alema si è creato con le sue mani il problema Ocalan. Perché?

Infatti, non respingendo quell'uomo alla frontiera e non rimandandolo al

mittente si è aperto due sole soluzioni: o mandarlo in Turchia oppure concedergli l'asilo politico. La prima soluzione era impraticabile, la seconda soluzione, in rapporto alle pressioni fatte dall'opposizione, è stata quella su cui si è attestato il Governo con qualche difficoltà.

Desidero rivolgere alcune domande precise al ministro. Il prossimo 24 febbraio il ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri saranno chiamati da Ocalan a rispondere per non avergli concesso l'asilo politico. Se Ocalan chiedesse di venire in Italia che cosa farebbe il Governo?

Un autorevole componente questo Parlamento, l'onorevole Mantovani, chiede che ad Ocalan venga concesso tale asilo. È questa decisione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi il Governo non ha avviato e non intende avviare nessuna iniziativa per concedere l'asilo politico a Ocalan. Del resto, non ne ha la competenza. Infatti, la competenza a riconoscere lo status di rifugiato è assegnata alla Commissione centrale per il riconoscimento di tale status, e si tratta di un organismo interministeriale indipendente, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PAOLO ARMAROLI. I ministri non danno direttive?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Come si ricorderà, Ocalan, giunto in Italia il 12 novembre 1998 all'aeroporto di Fiumicino e arrestato dalla polizia perché ricercato per cattura a fini estradizionali ha presentato domanda di asilo il 14 novembre. Il successivo 11 dicembre Ocalan ha rivolto alla Commissione richiesta di essere ascoltato. Mentre si definivano le modalità per l'audizione, il 16 gennaio scorso ha lasciato l'Italia.

Il fatto che egli abbia abbandonato il territorio nazionale deve — a mio personale avviso — far venir meno il suo interesse al riconoscimento dello status di rifugiato.

Come l'onorevole Selva ha ricordato, i legali di Ocalan hanno chiamato sia il Presidente del Consiglio sia il ministro dell'interno in giudizio per il prossimo 3 febbraio affinché venga riconosciuto ad Ocalan il diritto d'asilo in quanto i legali di Ocalan ritengono immediatamente prelettivo l'articolo 10 della Costituzione.

La Presidenza del consiglio e il Ministero dell'interno hanno dato l'incarico all'Avvocatura generale dello Stato di costituirsi in giudizio non ritenendo possibile adire direttamente l'autorità giudiziaria per l'immediata applicazione dell'articolo 10 della Costituzione. Circa poi l'ipotesi di un rientro di Ocalan in Italia, sono state diramate precise direttive agli organi di polizia, in particolare a quelli di frontiera, affinché venga impedito l'ingresso del presidente del PKK sul territorio nazionale.

In relazione, infine, all'ultima domanda del collega Selva ed alle affermazioni rese dall'onorevole Mantovani e riportate da organi di informazione, il Governo non ha valutazioni da formulare, rientrando quanto affermato dal collega Mantovani nella libertà di espressione e di pensiero riconosciuta ad ogni cittadino, che ne è responsabile nel momento in cui l'esprime.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Prendo atto di un cambiamento della nostra forma costituzionale: i ministri non hanno assolutamente nulla da dire su un fatto che si definisce politico, cioè sull'asilo politico! Onorevole Jervolino, che la domanda di asilo politico sia affidata ad illustri signori funzionari del Ministero dell'interno, non lo crede assolutamente nessuno...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Non solo funzionari, anche!

GUSTAVO SELVA. In proposito, l'onorevole Armaroli ed io abbiamo presentato una proposta di legge perché la responsabilità politica venga assunta direttamente dal Governo in caso di asilo politico: vedremo quali saranno le risposte che il Governo darà in questa occasione.

Quella di oggi è la solita risposta che ha già dato il Presidente del Consiglio, che lei ha ripetuto, eccetera eccetera. Resta piuttosto qualcosa da dire a proposito delle influenze che la vicenda ha avuto sulla Turchia. Il Presidente del Consiglio, l'11 novembre 1998, ha detto « La risposta agli interrogativi posti dalla vicenda Ocalan non può prescindere da un'altra considerazione: il carattere particolarmente delicato e strategico della Turchia, che si trova dal punto di vista geopolitico in uno scacchiere fra i più delicati di questo nostro mondo ». Noi siamo riusciti, in questa vicenda, a non accordarci con la Germania, a metterci in contrasto con la Turchia e lei mi viene a dare una semplice burocratica risposta, con la quale mi dice che alcuni funzionari decidono su questo fatto: sono naturalmente esterrefatto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

(Tutela dell'attività delle guardie giurate)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lucidi n. 3-03366 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrarla.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, nella notte di sabato scorso, due guardie giurate, Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, sono state brutalmente uccise durante una rapina nei pressi di Varese: il triste episodio ci lascia molta amarezza e, mentre come gruppo dei democratici di sinistra esprimiamo il nostro cordoglio ai familiari delle vittime, vogliamo anche richiamare all'attenzione del Governo che sosteniamo la stringente necessità di raf-

forzare le politiche per la sicurezza, tenendo conto anche del settore della vigilanza privata, che in più di un'occasione ha pagato duramente il servizio che rende.

Così, mentre ci accingiamo a presentare una nostra proposta di legge di riforma per il settore della vigilanza, signor ministro, le chiediamo di conoscere quali siano gli impegni del Governo per assicurare migliori garanzie.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione dell'onorevole Lucidi, riservandomi poi qualche altra considerazione a proposito dell'interrogazione dell'onorevole Galli, che ha lo stesso oggetto.

Innanzitutto, desidero associarmi all'onorevole Lucidi nel rendere omaggio alle vittime e alle loro famiglie e nell'esprimere anche ai colleghi di lavoro delle due vittime vivissima solidarietà. Le attività di indagine sono in pieno svolgimento, coordinate dall'autorità giudiziaria, che si avvale di un gruppo investigativo *ad hoc*. Il drammatico episodio, però, come giustamente osserva l'onorevole Lucidi, pone problemi sul piano normativo e delle attività concrete di prevenzione.

Per quanto riguarda queste ultime, il prefetto di Varese si è fatto immediatamente carico del problema, invitando i rappresentanti sindacali dell'istituto di vigilanza a predisporre un documento con le indicazioni delle situazioni di maggior pericolo e degli interventi correttivi. La proposta verrà immediatamente esaminata sotto l'aspetto tecnico dal questore, al fine di realizzare al più presto, nel territorio della provincia di Varese, azioni di prevenzione e sicurezza nell'attività delle guardie giurate, oltre che per tutti i cittadini.

Convengo, poi, con quanto auspicato dall'onorevole Lucidi sulla necessità di un aggiornamento della legislazione. A tal fine, ho dato incarico al sottosegretario delegato alla pubblica sicurezza di approfondire il tema e, se del caso, avviare le

necessarie iniziative. Vi sono già stati alcuni incontri con i rappresentanti di diverse organizzazioni di categoria, che hanno presentato interessanti proposte. I contributi saranno esaminati con la massima attenzione e a tale scopo è stato istituito, presso il dipartimento della pubblica sicurezza, un gruppo di consultazione tecnica, con la partecipazione delle organizzazioni interessate. La prima riunione è stata fissata per il prossimo 18 febbraio, comunque il Governo ha ben presente che sul tema sono già state presentate in Parlamento diverse proposte di legge — anche la collega Lucidi ne annuncia una — e sollecita l'immediato inizio delle relative discussioni, pronto a fornire in tale sede ogni utile contributo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta alla mia interrogazione, anche perché sono certa che rispetto agli impegni che lei ha dichiarato in questa sede vi sia molta attenzione nel paese.

Il settore della vigilanza privata ha un importante ruolo nell'ambito della difesa dalla criminalità organizzata e — come lei ricordava — la normativa che lo interessa è ormai vecchia, non solo in termini temporali, perché rispondeva ad una società, quella degli anni trenta, diversa dall'attuale, ma anche perché le condizioni di mercato e tecnologiche nelle quali esso opera si sono completamente modificate. Le guardie giurate, inoltre, meritano una considerazione diversa; basti dire che all'ufficio di collocamento una guardia giurata è qualificata come un operaio generico. Affinché possano rendere un servizio effettivo di ausilio, le guardie giurate hanno bisogno di un lavoro più qualificato, anche attraverso l'offerta di una formazione professionale, ma soprattutto attraverso il riconoscimento della propria attività. Il loro lavoro, infatti, è utile anche al fine di esonerare le forze di polizia da compiti impropri.

Daremo tutto il nostro contributo affinché si possa offrire — come lei diceva,

signor ministro — un quadro di riferimento moderno, all'interno del quale gli istituti privati possano operare, garantendo la qualità del servizio, nonché la sicurezza degli operatori e dei cittadini.

(Sicurezza nella provincia di Varese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galli n. 3-03367 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Galli ha facoltà di illustrarla.

DARIO GALLI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, sabato 30 gennaio alle ore 23,15 sono state barbaramente uccise due guardie giurate durante una rapina ad un supermercato di Induno Olona, in provincia di Varese.

In primo luogo, esprimo le condoglianze più sentite, a nome mio e dei cittadini che rappresento, alle famiglie delle due vittime. Il gravissimo episodio segue, a breve distanza di tempo, altri episodi analoghi avvenuti nei supermercati di Gallarate, Solbiate Olona e Vergiate, sempre in provincia di Varese. Pochi mesi fa, a Caronne è stato ucciso un carabiniere. Evidentemente siamo di fronte ad un aumento dell'attività criminosa nella nostra provincia, che è assolutamente allarmante. La particolare ferocia di quest'ultima azione lancia, però, un ulteriore allarme: la determinazione ad uccidere, senza alcuna necessità, da parte del comando criminale indica un pericoloso salto di qualità rispetto ad analoghe circostanze del recente passato. Il dubbio che alla malavita tradizionale si stiano aggiungendo elementi di altra provenienza, probabilmente extracomunitaria, è più che mai fondato.

Chiedo, quindi, al signor ministro quali azioni intenda intraprendere per affrontare quello che si preannuncia come l'inizio di un nuovo periodo di devastante violenza in un territorio che, nel recente passato, ha già pagato un tributo molto pesante sotto forma di rapine, estorsioni, omicidi e sequestri di persona.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, colleghi, concordo pienamente con l'analisi fatta dall'onorevole Galli nel giudicare gravissimo e preoccupante l'episodio di Induno Olona. L'agguato è stato organizzato nei minimi particolari da una banda di almeno cinque elementi, che non ha esitato a far fuoco pur di raggiungere l'obiettivo. Non si esclude che la rapina mirasse al furgone, che conteneva importi in denaro liquido molto rilevanti.

Immediatamente il prefetto di Varese ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e si è compiuta un'analisi del drammatico episodio, inquadrandolo — come del resto faceva l'onorevole interrogante — all'interno della situazione della sicurezza e della difesa dei diritti dei cittadini in provincia di Varese.

Per quanto riguarda l'andamento dell'attività della criminalità nei primi mesi del 1998 — e voglio subito dire che le statistiche non rassicurano affatto, né mettono a posto la coscienza civile del Governo —, esso dimostra che, pur di fronte ad un incremento del numero complessivo dei delitti (più 7,63 per cento) rispetto al corrispondente periodo del 1997, vi è stato un decremento delle rapine (meno 32 per cento), degli scippi (meno 27 per cento), delle estorsioni (meno 21 per cento) e degli incendi dolosi (meno 6 per cento). Ciò è dovuto all'azione delle forze dell'ordine, ma anche alla collaborazione dei cittadini.

Tuttavia, come ho detto prima, ciò non tranquillizza assolutamente il ministro dell'interno. Infatti, è vero che vi sono stati, anche sul piano della qualità dell'azione di contrasto, alcune risultati positivi: cito, ad esempio, il caso di Busto Arsizio, dove si è giunti alla disarticolazione di tre bande criminali, che avevano preso di mira esercizi commerciali, o quello di Gallarate, dove si è registrato un

miglioramento della situazione della sicurezza complessiva della zona; è vero anche che, sul fronte anti-*racket*, già nel primo semestre dello scorso anno sono stati identificati e denunciati gli autori di 17 episodi estorsivi sui 19 denunciati e che la nuova legge — non il catasto o la statistica — che il Ministero di grazia e giustizia sta sostenendo fortemente al Senato e che ci auguriamo venga approvata domani, offrirà ulteriori e più incisivi elementi di contrasto. Tuttavia, è anche vero che c'è ancora molto da fare.

In questo senso il Governo prende l'impegno di un particolare monitoraggio della situazione della provincia di Treviso...

PAOLO COLOMBO. Varese! Non sa neanche di cosa parla, ministro!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Chiedo scusa, cerco di leggere fra le righe per stare nei tempi.

PRESIDENTE. I tempi sono stati superati, onorevole ministro.

UMBERTO CHINCARINI. La settimana prossima, Presidente!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Come prima cosa intende estendere a Varese, e non a Treviso, il modulo operativo già sperimentato a Milano.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor ministro dell'interno, non posso che dichiararmi estremamente insoddisfatto della sua risposta.

La posizione di questo Governo, sia sulla questione della sicurezza pubblica sia sul problema dell'immigrazione extracomunitaria clandestina, è chiara: minimizzare e dire che il problema non esiste e tutto va bene.

Con questa posizione si vuole nascondere ai cittadini la grave carenza strutturale dello Stato nelle province del nord

del paese. Basti ricordare che in Italia tra carabinieri, poliziotti e guardie di finanza vi sono quasi 500 mila uomini, cioè un agente ogni 120 cittadini. In provincia di Varese, con 800 mila abitanti che pagano le tasse, ci dovrebbero essere, quindi, circa 6.000 mila agenti: in realtà, ve ne sono meno di 1.000, cioè sei volte di meno di quelli che dovrebbe avere in dotazione la provincia. Si tratta di una situazione, purtroppo, comune a tutto il nord.

È evidente che, di fronte a questi numeri, i pochi agenti presenti sul territorio, ai quali va la nostra solidarietà, non possono fare miracoli.

La provincia di Varese terra di confine, di gente che lavora e produce ricchezza dovrebbe essere ben diversamente tutelata; invece, è sempre stata trattata con grande disprezzo. Nei decenni passati vi fu lo spregio del soggiorno obbligato, che trasferì in questa provincia il seme della malavita organizzata, fenomeno assolutamente sconosciuto ed estraneo alla cultura locale. Ora che la tradizionale malavita sembrava essere stata messa, in qualche modo, sotto controllo arrivano le avvisaglie di una nuova criminalità, che della precedente non ha nemmeno quel minimo di codice d'onore.

Siamo di fronte al pericolo di una nuova classe criminale, che rischia di scardinare completamente il normale vivere civile. Le armi usate — mitragliatori kalashnikov — e la ferocia dimostrata appartengono ad una cultura estranea anche alla peggiore criminalità italiana.

La provincia di Varese, come tutte le province della Padania è terra di gente onesta, civile e dedita al lavoro; i suoi cittadini non vogliono vedere la presenza dello Stato solo quando ci sono da raccogliere tasse e gabelle. Gli agenti che i cittadini vogliono vedere non sono certo le guardie di finanza che controllano i bilanci delle imprese delle persone per bene. Questo gravissimo fatto di sangue dimostra una volta di più che Roma, con i suoi palazzi, con i suoi intrighi politici, con le sue chiacchiere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Galli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Emergenza maltempo nelle zone terremotate di Marche e Umbria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bastianoni n. 3-03368 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di illustrarla.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, l'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta nei giorni scorsi sul nostro paese ha creato dovunque disagi e in particolare nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria, dove molte famiglie — migliaia di persone — vivono ancora nei *container*.

Chiediamo al Governo quali misure abbia adottato per fronteggiare la situazione di emergenza che si va risolvendo in questi giorni e nel contempo vogliamo sapere quali siano i tempi di una ricostruzione che appare lenta ed intralciata dalla burocrazia.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, in previsione dell'eccezionale peggioramento della situazione meteorologica il Governo ha cercato con la massima cura di predisporre tutte le misure necessarie. Sono state infatti immediatamente allertate le prefetture delle Marche e dell'Umbria; d'intesa con i comuni sono stati avviati i piani di emergenza neve, soprattutto nelle zone di Colfiorito e di Nocera Umbra. Questi piani hanno dato la possibilità, sia pure con le difficoltà dovute all'eccezionale quantità di neve caduta, di ripristinare appena possibile la viabilità. Si è stati estremamente attenti all'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica e infatti non risultano interruzioni.

Per l'opera di soccorso sono stati impiegati 250 volontari (voglio cogliere quest'occasione per ringraziare ancora una volta il volontariato) con 38 automezzi, oltre a vigili del fuoco, carabinieri, polizia stradale, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato, con circa 350 persone.

Il compartimento ANAS di Perugia ha impiegato 200 autisti di mezzi speciali. Tutto questo nel tentativo di rendere meno drammatica la situazione della popolazione che certamente però ha sofferto molto e ha sopportato con grande dignità la situazione.

Arrivo alla seconda domanda del collega Bastianoni. Siamo di fronte a due tipi di interventi: uno cosiddetto leggero, che riguarda opere di poco conto, e uno cosiddetto pesante concernente le vere e proprie ricostruzioni.

Circa gli interventi di tipo leggero, si tratta di 4.343 progetti in Umbria e 1.145 nelle Marche (quindi moltissimi); di essi 3.174 sono stati già autorizzati e i cantieri avviati sono 960 al 1° febbraio. Sono, come dicevo, lavori di portata ridotta che dovrebbero terminare (faremo in modo che finiscano) entro l'anno. Invece i secondi interventi sono più complessi e sono in fase di elaborazione i progetti, che però richiedono tempi di realizzazione più lunghi.

Le due regioni, che collaborano in modo molto attivo e fattivo, stanno valutando, naturalmente con l'appoggio del Governo, soluzioni transitorie per accelerare gli interventi relativi alle abitazioni dei cittadini alloggiati in moduli abitativi, quelli che dovranno purtroppo rimanerci per ancora altro tempo.

Il Governo comunque segue con la massima attenzione l'evoluzione degli interventi in Umbria e Marche.

PRESIDENTE. Grazie, ministro.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Posso aggiungere a conclusione una sola cosa?

PRESIDENTE. Sì, una sola cosa.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Grazie. La prossima settimana verrà adottata una nuova ordinanza di protezione civile, soprattutto per sostenere i comuni più piccoli nell'opera di ricostruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bastianoni ha facoltà di replicare.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, mi considero soddisfatto della parte di risposta circa i modi con cui il Governo, le istituzioni, gli enti locali, le associazioni di volontariato e i vari organismi preposti hanno affrontato l'attuale emergenza. Certamente rimane un impegno, che dovrà essere costante, quello di ridare una speranza alle persone, molte delle quali anziane, che vivono in condizioni di disagio umano tra pareti di lamiera.

Credo che soluzioni intermedie, qualora i tempi si dovessero allungare, si possano e si debbano trovare; il modello del *container* va bene nel breve periodo ma, nei tempi lunghi, soluzioni come quella dei prefabbricati possono assicurare maggiori condizioni di umanità.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto, ma invito il Governo a fare tutto quanto è nelle sue possibilità e a coordinare l'azione delle regioni, affinché queste persone possano vivere in condizioni umane e vincere i disagi e i sacrifici ai quali ancora, purtroppo, dobbiamo assistere.

(Tariffe telefoniche tra impianti fissi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pasetto n. 3-03369 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Pasetto ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO PASETTO. Signor ministro, come avrà avuto modo di verificare nell'interrogazione che le ho presentato, a detta dell'associazione nazionale degli utenti telefonici, in una indagine confermata, tra l'altro, da un importante quo-

tidiano della capitale, i costi delle telefonate a postazione fissa, nello stesso distretto, negli ambiti territoriali delle grandi città e delle aree metropolitane, risulterebbero differenziati — soprattutto, in senso peggiorativo, ovvero, con costi più alti — nelle aree poco distanti dal centro delle città.

Sappiamo benissimo che nei dintorni delle aree metropolitane si svolgono, oggi, le funzioni più significative: abitative, commerciali ed industriali.

Registriamo, quindi, un aggravamento di costi ed una elevazione da tre ad otto volte rispetto alle tariffe praticate all'interno dell'area locale metropolitana.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pasetto.

Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CARDINALE, Ministro delle comunicazioni. Signor Presidente, la questione sollevata nell'interrogazione dell'onorevole Pasetto è fondata, ma va inserita in un contesto storico comune all'Italia e agli altri paesi dell'Unione europea.

In tutte Europa le tariffe urbane sono state generalmente fissate ad un livello inferiore ai costi, mentre le telefonate interurbane ed internazionali venivano fissate ad un livello tale da consentire il recupero dei costi non coperti dalle tariffe urbane, nonché il recupero di un utile complessivo per l'operatore.

Con tale struttura tariffaria, sono state favorite le famiglie che effettuavano, prevalentemente, chiamate urbane, mentre le imprese venivano a pagare il servizio telefonico più che proporzionalmente rispetto ai costi dell'operatore telefonico.

Il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni ha imposto di mettere su uno stesso piano gli operatori ex monopolisti con quelli entranti e, pertanto, si è dovuto procedere — sulla base di precise disposizioni comunitarie — ad un ribilanciamento tariffario, volto ad orientare ai costi il sistema delle tariffe telefoniche.

Cosa succederebbe se non si effettuasse il ribilanciamento? È semplice: vi sarebbe una forte distorsione tra i diversi operatori.

Più precisamente, a livello urbano non vi sarebbe concorrenza se le tariffe dell'ex monopolista si tenessero al di sotto dei costi di esercizio; per le chiamate interurbane, invece, i nuovi operatori potrebbero acquisire nuova clientela, giovandosi del blocco delle tariffe praticate dall'operatore ex monopolista, con il risultato evidente della fine della concorrenza.

Vi è poi l'altro aspetto relativo alla correlazione tra il costo della chiamata e la distanza tra i due utenti telefonici. Il territorio italiano è storicamente suddiviso, ai fini della tariffazione, in aree locali e in distretti. Nell'ambito della stessa area locale si paga la tariffa urbana, ma se si chiama da un'area locale all'altra si paga la tariffa interurbana.

Accade, perciò, in tal caso, che i due utenti — anche se sono molto vicini tra loro in linea d'aria, ma appartengono ad aree locali diverse — debbano pagare una tariffa interurbana. Si tratta di una situazione logica, che si cerca di affrontare allargando il più possibile le reti urbane ed includendovi le aree circostanti.

Tuttavia, esistono due limiti: da una parte diviene più elevato il numero delle chiamate urbane — che sono più convenienti —, dall'altra si rende più aspro il conflitto di confine, di chi si trova, cioè, anche un solo metro al di là del confine telefonico (e che si sente, evidentemente, penalizzato).

Pertanto, è stata individuata la seguente soluzione: si applica la stessa tariffa, sia che si chiami all'interno della propria area locale, sia che si chiami un utente che si trova nell'area locale contigua.

È comunque una soluzione complessa: infatti, se si applicasse al traffico tra le aree locali tra loro contigue la tariffa urbana si avrebbe una perdita di diverse centinaia di miliardi per l'operatore ex monopolista. In ogni caso...

PRESIDENTE. Devo toglierle la parola, signor ministro, perché i tempi sono rigidissimi.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Volevo soltanto dire che la competenza è dell'autorità per le telecomunicazioni e che c'è un gruppo di lavoro *ad hoc* che sta provvedendo al riequilibrio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasetto ha facoltà di replicare.

GIORGIO PASETTO. Ringrazio il ministro soprattutto per la sincerità dimostrata. Pur apprezzando lo sforzo compiuto nel fornire alcune precisazioni, debbo però dire che in realtà la questione per certi versi non coincide esattamente con le considerazioni esposte. Le tariffe sono state individuate per scaglioni chilometrici e l'elevazione dei costi da tre a otto volte certamente non è adeguatamente commisurata a tali scaglioni, che sono fissati a 15 e 30 chilometri. Il fatto di trovarsi di un metro oltre i 15 chilometri, quindi, determina uno scatto pari ad otto volte la tariffa ordinaria. Per le aree metropolitane come Roma, Milano e Napoli, in cui le funzioni vengono via via decentrate nelle zone periferiche (a Napoli, per esempio, vi sono situazioni di estremo disagio da questo punto di vista), il parametro soltanto chilometrico non si salda con l'individuazione dei diversi scaglioni tariffari e tanto meno con l'effettivo incremento dei costi del servizio.

Pur tuttavia mi pare di cogliere un elemento di impegno da parte del ministro, che apprezziamo.

Mi rendo perfettamente conto che vi è una responsabilità dell'*authority*, però rimane il problema di fondo di costi elevati che gravano sulle famiglie, sugli esercizi, sulle attività produttive delle grandi aree metropolitane (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Apparecchiature di controllo dell'aeroporto di Punta Raisi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-03370 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, signor ministro, venerdì scorso su un importante quotidiano siciliano, *Il Giornale di Sicilia*, veniva riportata a tutta pagina una notizia seriamente preoccupante. Sembrerebbe, da fonti ben informate, che i *monitor* dei radar dell'aerostazione di Punta Raisi non vengano alimentati, e quindi non rendano più visibile la posizione degli aerei che decollano ed atterrano in quell'aeroporto, per parecchi minuti e diverse volte al giorno.

Poiché l'aeroporto di Punta Raisi è già tristemente famoso per due tragedie che hanno profondamente colpito il nostro paese e la città di Palermo, vorrei sapere se sia vero ciò che *Il Giornale di Sicilia* ha denunciato e cosa intenda fare il ministro per risolvere definitivamente il problema della sicurezza nella nostra aerostazione.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, in effetti abbiamo verificato la situazione e lo stato delle apparecchiature, che è normalmente monitorato dall'ente preposto, l'ENAV, risulta in buone condizioni; anzi, se si guarda ai dati dell'anno scorso, le avarie che sono state rilevate sono in numero molto limitato e spesso riconducibili ad eventi esterni di natura imprevedibile, come l'alimentazione della rete. In ogni caso — questo è l'importante — le interruzioni di quel servizio non comportano e non hanno mai comportato le conseguenze temute, ossia la scomparsa dai *monitor* delle tracce, perché sono contemporaneamente disponibili altri segnali radar: in particolare, in questo caso, quelli di Ustica. Anche nell'aeroporto di Palermo, infatti, come altrove, sono sempre presenti almeno due radar, dislocati in località diverse, proprio per garantire la massima sicurezza. Anche in questo

caso sono stati duplicati i *monitor* in modo da avere in sala radar due schermi utilizzabili dal personale.

Vi è stata altresì la dichiarazione di un rappresentante sindacale, come è indicato nel testo dell'interrogazione. Mi è stato detto che con l'organizzazione sindacale in questione si è discusso del problema. In realtà, sono stati installati *monitor* competitivi simili a quelli usati presso aeroporti importanti, nell'ambito di un programma di modernizzazione dei mezzi. Sono in corso di installazione, altresì, nuovi schermi radar utilizzabili a luce diurna, come quelli che già funzionano presso le torri di controllo di Fiumicino, Malpensa e Linate.

Infine, considerando tali apparecchiature e quelle a disposizione dei piloti a bordo si può escludere che venga messa in pericolo la sicurezza degli atterraggi e dei decolli. Pertanto, il massimo che può avvenire sono quelle piccole avarie che sono state riscontrate, nonché qualche ritardo, a seconda della consistenza del traffico aereo.

PRESIDENTE. L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. In primo luogo perché, è triste ricordarlo, vi è stato un terzo grave incidente aereo, quello di Ustica, nel cui caso la copertura radar di questo paese è stata improvvisamente blindata e nessuno, comunque, ha potuto vedere cosa fosse successo. Pertanto, il fatto che quando si spengono i radar dell'aeroporto di Palermo ve ne siano altri che controllano non mi rassicura quasi per niente.

Inoltre, vorrei chiederle, signor ministro, se alla sua sicurezza nel garantire che tutto quello che è stato denunciato non risponde al vero seguiranno immediate sanzioni nei confronti de *Il Giornale di Sicilia*. Infatti, quel quotidiano viene distribuito non solo nella città di Palermo ma in tutto il territorio nazionale ed in tutto il mondo e la pagina della cronaca

di Palermo rientra tra le pagine dedicate alla cronaca italiana. Procurare allarme e spingere le persone a non prendere l'aereo per venire in Sicilia può causare un grave danno per l'economia dell'isola.

Pertanto, mi aspetto che da parte di questo Governo vengano presi immediati provvedimenti contro chi strumentalizza posizioni evidentemente sindacali, sulla base di quello che lei ci ha detto. La Sicilia soffre già per tanti altri motivi; se rinunciamo alla quota di entrate che produce il turismo dicendo alle persone che atterrare a Palermo è, ancora oggi, pericoloso, io non posso accettarlo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

(Prevenzione delle malattie cardiovascolari e tumorali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saia n. 3-03371 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole ministra, uno dei principali obiettivi del piano sanitario nazionale 1998-2000 che abbiamo apprezzato si propone di contrastare le malattie che più delle altre sono causa di mortalità nel nostro paese e tra esse, in modo particolare, le malattie cardiovascolari ed i tumori, che occupano i primi due posti come cause di mortalità.

La lotta a tali malattie, per essere efficace, deve comportare, prima di ogni cosa, interventi di prevenzione e diagnosi precoce. Tali interventi trovano un ostacolo oggettivo, specie tra i soggetti meno abbienti, nell'altissimo costo dei ticket sugli esami diagnostici.

Signor ministro, le chiedo se non ritenga opportuno e necessario, per svolgere un'efficace azione di contrasto alle patologie cardiovascolari e tumorali, e quindi per rispondere agli obiettivi del piano, disporre in tempi brevi il completo supe-

ramento dei ticket diagnostici su tutti gli esami finalizzati alla prevenzione o alla diagnosi precoce di tali malattie.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, come ricordava giustamente l'onorevole Saia uno degli obiettivi del piano sanitario nazionale 1998-2000 è quello di combattere le principali patologie che sono causa di malattia e di decessi nel nostro paese. Mi riferisco alle malattie cardiovascolari e ai tumori. Il sistema sanitario nazionale prevede a tal fine interventi attraverso due progetti: il progetto per la lotta al tumore ed il « progetto cuore », che è attualmente allo studio di una commissione che ha usufruito dell'1 per cento del fondo sanitario nazionale destinato alla ricerca. Qualunque campagna di prevenzione richiede, infatti, innanzitutto un intervento di ricerca.

Il nuovo sistema della partecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni, noto come sanitometro, che verrà sperimentato quest'anno in nove regioni ed applicato dal 1° gennaio 2000, abolisce completamente il ticket nei programmi di prevenzione organizzati a livello nazionale e regionale per tutte le principali patologie e, quindi, in particolare, quelle cardiovascolari e tumorali.

Si tratta, dunque, di programmi organizzati per i quali le regioni sono obbligate a spendere almeno il 5 per cento del fondo sanitario nazionale. Al fine di incentivare tutto ciò, abbiamo previsto che parte del fondo sanitario nazionale destinato al perseguimento di obiettivi prioritari già da quest'anno venga esplicitamente destinato all'organizzazione di *screening* per la prevenzione del tumore nelle varie regioni d'Italia nelle quali questi programmi non sono ancora partiti. Si concedono, dunque, ulteriori finanziamenti alle regioni per organizzarli.

È ben noto — l'onorevole Saia lo sa — che il regolamento attualmente all'esame del Consiglio di Stato per le esenzioni delle principali patologie prevede una

totale gratuità di tutte le prestazioni diagnostiche per coloro ai quali sia già stata accertata la malattia cardiovascolare o tumorale.

Ritengo che questi siano elementi sufficienti per raggiungere, almeno in questa fase, gli obiettivi del piano.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ringrazio la ministra della risposta, della quale sono abbastanza soddisfatto.

La ministra, di fatto, ha chiarito come in questo anno siano stati compiuti sforzi importanti per affrontare e risolvere questo problema e per cercare di dare una risposta in tempi utili, soprattutto in termini di prevenzione, alla lotta a queste malattie.

Tuttavia ritengo che vada fatto uno sforzo maggiore. Abbiamo parlato di un progetto che parte in via sperimentale in nove regioni e io ritengo che rapidamente si debba prevedere una estensione a tutto il territorio nazionale.

La ministra ha poi parlato, giustamente, di *screening* di massa: mi pare un'affermazione giustissima. Ricordo che grandi malattie, tra le quali la tubercolosi, sono state sconfitte non sono dagli antibiotici e dai vaccini, ma anche dalle schermografie di massa fatte nelle comunità. Io stesso, quando ero in collegio, fui sottoposto ad uno di questi esami.

Voglio però segnalare un'altra questione. Occorre compiere un ulteriore sacrificio: la lotta ai tumori ed alle malattie cardiovascolari si combatte anche con la diagnosi precoce. Però, ministra, oggi uno *screening* diagnostico per un tumore del colon — sappiamo come questa malattia sia in crescita nel nostro paese e nel mondo — richiede un impegno finanziario di oltre mezzo milione ed una diagnosi precoce di una malattia cardiovascolare severa, come la cardiopatia ischemica, comporta una spesa molto elevata, che a volte si avvicina al milione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

(Riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pecorella n. 3-03372 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9).

L'onorevole Pecorella ha facoltà d'illustrarla.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, signor ministro, come è noto gli avvocati penalisti hanno deliberato un'astensione che trae origine dalla mancata iniziativa politica per attenuare gli effetti della sentenza della Corte costituzionale del 2 novembre 1998.

Si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il contraddittorio nella formazione della prova e quale sia la posizione del Governo in ordine alla riforma costituzionale per introdurre nella Costituzione i principi del giusto processo.

La questione appare di particolare rilevanza ed urgenza, considerato che in questi tre mesi molti cittadini sono stati giudicati senza poter esercitare il diritto di difesa insito nel contraddittorio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, colleghi, tra meno di un'ora incontrerò il presidente dell'unione delle camere penali, il professor avvocato Frigo, e nei prossimi giorni incontrerò i rappresentanti delle altre organizzazioni degli avvocati, nonché il consiglio nazionale forense.

Credo di poter rivendicare il fatto di aver incontrato il presidente Frigo e la giunta delle camere penali in un momento di particolare difficoltà nei mesi passati, quando incontrarli era difficile, per il clima politico che si era determinato.

Credo utile per la collettività e per il Governo la circostanza che un soggetto fondamentale dell'amministrazione della giustizia, come sono gli avvocati, possa e debba concorrere alla costruzione delle soluzioni che riguardano non solo gli avvocati e gli imputati ma tutti i cittadini italiani. Il Governo ed io personalmente abbiamo già manifestato in sede di dibattito politico e in sedi istituzionali la volontà di concorrere insieme alle forze politiche in Parlamento per trovare una soluzione al problema del contraddittorio, così come indicato dalla stessa sentenza della Corte costituzionale.

Trovo ragionevole e giusto introdurre nella Costituzione il principio del contraddittorio, e trovo indispensabile intervenire con legge ordinaria il più rapidamente possibile per garantire l'effettività di questo principio.

Il Governo è pronto a fare la sua parte. Siamo pronti.

Al Senato si è raggiunto un accordo tra maggioranza e opposizione. Parliamo di regole, dobbiamo essere d'accordo in larga parte ma questo non è un tema di maggioranza. Oggi tutto sembra nuovamente fermo e impantanato. Credo che si debba lavorare — e voglio in questa sede rilanciare il messaggio a tutte le forze politiche — per trovare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze in campo in modo tale che su temi di questo genere che riguardano tutti i cittadini italiani, non si faccia campagna elettorale, non si faccia propaganda ma si possano trovare risposte.

Credo che si debba sbloccare la situazione che si è determinata al Senato perché nella cosiddetta sessione sulla giustizia non vi è soltanto il pur fondamentale tema delle garanzie, ma un complessivo pacchetto di misure quali la depenalizzazione e la competenza penale del giudice di pace che riguardano milioni di cittadini e la giustizia ordinaria, quella di tutti i giorni. Tutto questo si tiene insieme e io rivolgo a lei, onorevole Pecorella, che so non essere sospettabile di intolleranze...